



GOLDEN BOOK HOTELS
LIBRARY

Francesco
Manzo
Il mistero delle
Carte d' Arborea

19

RACCONTI D'HOTEL



www.goldenbookhotels.it



© NIKE EDIZIONI

Tutti i diritti riservati.
Vietata qualsiasi duplicazione del presente ebook.

Il mistero delle Carte d' Arborea

PARTE PRIMA - THARROS

La decisione che prenderò nei prossimi minuti influenzerà il resto della mia vita. E probabilmente quello di tante altre persone.

Mi rendo conto di come pochi docenti di filologia abbiano mai potuto dire qualcosa di simile. L'oscuro e solitario studio di documenti antichi raramente ha avuto effetti misurabili sul corso della storia.

Anche se si tratta di Aldo Milesi, professore ordinario di filologia italiana all'Università di Roma, da tutti rispettato e stimato per la sua erudizione e le numerosissime pubblicazioni.

Ma questa volta è diverso.

Per riflettere meglio sono venuto qui, a Tharros. Ci venivo da bambino, le domeniche d'estate, con i miei genitori. Allora le bianchissime spiagge nei pressi della piccola penisola erano quasi deserte. Ora sono molto più note ed affollate. Ma non in questa mattina

soleggiata e ventosa di metà maggio.

Ho salito le scale che portano alla Torre di San Giovanni, e, accarezzato dal vento di libeccio, posso seguire il flusso dei miei pensieri.

Indugiare con lo sguardo sulla lunga lingua di terra che divide in due un mare a tratti blu, altrove verde smeraldo, mi ha sempre restituito la mia serenità. Le rovine dell'antica città fenicia sulla riva del mare mi parlano della relatività delle nostre preoccupazioni, se misurate sui lunghi cicli della storia.

Mi resta poco tempo.

Al massimo tra mezz'ora dovrò riprendere l'auto e guidare fino ad Alghero, da dove un volo pomeridiano mi riporterà a casa, a Roma.

Ma prima, dovrò prendere la mia decisione.

Una settimana fa, non avrei mai pensato di potermi trovare in una simile situazione.

Poi, ho aperto un messaggio di posta elettronica, inviato da Anna Mednova, una collega dell'Università di Mosca che avevo incontrato un anno prima in un convegno internazionale.

Ed è da allora che le cose sono cambiate.

Il riferimento, nell'oggetto del messaggio, ai "Falsi di Arborea", mi aveva intrigato. Pochi sapevano che

IL MISTERO DELLE CARTE D'ARBOREA

qualche anno prima avevo dedicato molte energie allo studio del contenuto delle numerose pergamene, catalogate dagli storici come “Carte d'Arborea”, e successivamente divenute tristemente note come “Falsi d'Arborea”.

Come le carte vennero alla luce, al termine della prima metà dell'ottocento, è già di per sé un mistero. Si dice fossero state trovate da un frate cappuccino nell'Archivio dei Giudici d'Arborea, ad Oristano, a pochi chilometri da qui. Quel che è certo, è che trovarono la strada per arrivare a Cagliari sul tavolo di Pietro Martini, uno dei più stimati e competenti storici dell'epoca.

Il destino di Martini mi aveva impressionato.

Egli si rese subito conto dell'importanza del contenuto di quelle pergamene, databili dal VII al XIV secolo. C'erano liriche poetiche, discussioni giuridiche, argomentazioni storiche, ed il tutto in lingua volgare sarda. Grazie a quella corposa documentazione, la cultura dell'isola conquistava un posto di primaria importanza, forse il più rilevante non solo rispetto alle più tardive scuole letterarie siciliana e fiorentina, ma nei confronti di tutte le lingue romanze del continente europeo.

Ero stato colpito da come tutti quei documenti, di epoche diverse, facessero riferimento l'uno all'altro,

convalidandosi a vicenda, come in un gioco di scatole cinesi.

Il loro ritrovamento aveva dato nuovo impulso alle forze intellettuali dell'isola, in un momento in cui la cultura sarda rischiava di venire omologata e forse cancellata per sempre dai pragmatici piemontesi.

Ma poi, le cose cambiarono. Si creò un feroce dibattito sull'autenticità delle carte. Gli intellettuali si divisero in due fazioni, con un chiaro retroterra politico, e lo schieramento che sosteneva l'autenticità dei documenti ebbe la peggio.

Alla fine, si formò un prevalente consenso "scientifico" intorno alla teoria negazionista.

Il giudizio accademico sul valore di Martini come storico, restò per sempre macchiato dall'aver creduto all'autenticità delle pergamene.

Su quelle carte, avevo passato due anni della mia vita. Non erano parte di un vero e proprio progetto di lavoro. Ma sono sardo, ed arrivato a quarant'anni con una sfilza di titoli accademici conquistati con duro lavoro sul campo, sentivo di dover approfondire aspetti della cultura della mia terra, che forse avevo troppo trascurato da quando mi ero trasferito a Roma.

Il "consenso scientifico" intorno alla non autenticità

di quei documenti, non mi convinceva affatto. Come professore universitario, sapevo bene in che modo il consenso si formasse. Più risultato di equilibri politici e di potere all'interno delle facoltà, che punto di approdo della ricerca.

Se non c'erano prove effettive dell'autenticità delle carte, pure non si era raggiunta alcuna prova fisica circa la loro falsità. Soprattutto, era chiaro che, fossero false o vere, la quantità dei soggetti trattati, poesie, brani di letteratura, corpi giuridici, aveva richiesto il contributo di numerose persone. E le probabilità di custodire il segreto circa l'identità dei falsi autori, diminuiva drasticamente con l'aumentare del loro numero.

Avevo preparato un saggio, che avrebbe riaperto il dibattito sulle carte. Alla fine, mi mancò il coraggio di pubblicarlo.

Temetti di fare la fine di Pietro Martini, per sempre sbeffeggiato dai conformisti di ogni cultura, per la sua credulità.

E così, la rivisitazione di quelle vicende e di quegli scritti, a cura del professor Milesi, rimase chiusa nel cassetto. Ma poi, la settimana scorsa, il messaggio della Mednova ha riaperto discorsi che avevo fatto di tutto per dimenticare.

Mi diceva che voleva presentarmi delle prove inconfutabili sull'autenticità delle carte, e mi chiedeva di incontrarci al più presto, in un luogo a mia scelta.

Il messaggio dichiarava che tutte le spese per l'incontro sarebbero state a carico di una fondazione che era tra i maggiori finanziatori della sua università.

Ero scettico, ma accettai, e proposi di incontrarci in Sardegna, possibilmente vicino ad Oristano.

Mi sembrava, dopotutto, lo scenario giusto per parlare della civiltà di Arborea.

Il giorno dopo mi arrivò un secondo messaggio, con allegati un biglietto aereo elettronico per Alghero, la prenotazione prepagata di un'auto Europcar, ed un voucher per una notte al Sardegna Grand Hotel Terme di Fordongianus.

PARTE SECONDA - FORDONGIANUS

Avevo apprezzato il fatto che la collega russa avesse scelto di farmi volare ad Alghero invece che ad Olbia. La città regia conservava per me un fascino che ho provato più volte a descrivere con le parole, senza riuscirci. Tutt'altra Sardegna rispetto alle pacchianità fasulle

della Costa Smeralda. Mi aveva anche colpito il fatto che mi avessero prenotato un volo Air One, quando avrebbero potuto risparmiare del denaro facendomi volare con Ryanair.

All'arrivo all'aeroporto di Alghero, il pomeriggio del giorno prima, avevo poi scoperto che mi era stata prenotata una Audi A6. La signora Mednova, o meglio i suoi sponsor, avevano voluto fare le cose in grande stile, anche se un docente universitario come me, che vive unicamente del suo stipendio e non presta consulenze d'oro ad enti pubblici e privati, non è abituato a guidare auto di quella cilindrata.

Questo è poi quello che mi pesa un po' della mia carriera. Sono un accademico illustre, ma al di fuori del mio campo e dei ristretti circoli delle università, sono un perfetto sconosciuto. Gente con meno di un decimo delle mie qualifiche e capacità, riscuote in altri settori ben diverse prebende e popolarità.

Anche la scelta dell'hotel mi aveva colpito. Si sarebbe potuto utilizzare uno dei numerosi hotel sulla costa di Oristano per vacanzieri estivi. A maggio avrebbero trovato facilmente due stanze, con delle tariffe di favore. Invece la prenotazione era per il Sardegna Grand Hotel Terme, situato nell'interno dell'isola, a trenta mi-

nuti da Oristano, un elegante resort in prossimità delle antiche terme di Traiano.

Appena arrivato, decisi di scrollarmi di dosso la stanchezza del viaggio e feci una lunga sauna. L'appuntamento con Anna era al bar dell'hotel alle sette e trenta. Ed a quell'ora ero puntuale, seduto su una comoda poltrona a sorseggiare un brut di Torbato.

Anna si fece attendere per soli dieci minuti.

Poi arrivò, e quasi mi tolse il respiro.

L'avevo incontrata una sola volta, in un convegno, una circostanza formale in cui eravamo appena stati presentati. Avevo intuito che fosse una quarantenne molto bella, ma i pesanti vestiti dell'inverno moscovita non le avevano reso piena giustizia.

Il leggero abito estivo che lasciava scoperte le lunghe gambe dalla pelle chiarissima, e l'acconciatura sbarazzina con cui aveva sistemato i capelli biondo cenere, ottenevano l'effetto di ringiovanirla di almeno dieci anni.

Si accomodò nella poltroncina accanto alla mia, ed ordinò un calice dello stesso brut che stavo bevendo. A stento notai che portava con sé una elegante e capiente borsa di lavoro, che depose tra le nostre due poltrone. Anna parlava un ottimo italiano. Scambiammo un

IL MISTERO DELLE CARTE D'ARBOREA

paio di minuti di convenevoli, in cui mi aggiornò sulle attività della sua facoltà di filologia.

- Come facevi a sapere che ero interessato all'argomento delle Carte di Arborea? Dopotutto non ho mai pubblicato nulla al riguardo - le chiesi, per introdurre l'argomento principale del nostro incontro.

- Le ricerche fatte nelle biblioteche on line sono, più o meno facilmente, a disposizione di chiunque sia interessato a consultarle - rispose, con un sorriso malizioso.

Sorseggiammo dai nostri bicchieri per qualche istante, studiandoci a vicenda.

- Sappiamo che le Carte ti interessano, e per questo sono venuta ad offrirti un frammento interessante - disse Anna.

- Cosa intendi, quando usi la prima persona plurale? - le chiesi.

- Mah, in generale intendo me stessa, ma soprattutto i miei sponsor. Un'azienda con una moltitudine di interessi, che finanzia gran parte delle nostre attività - rispose.

- Ed il frammento? - chiesi.

Anna si abbassò e prese la sua borsa. La aprì ed estrasse un contenitore cilindrico. Con una pinza estrasse

delicatamente dal contenitore una busta di plastica trasparente che conteneva ciò che a prima vista sembrava un papiro.

- So che non dovremmo maneggiarlo così - disse Anna. - Ma se le facciamo solo per una volta non succederà nulla.

Scrutai con attenzione il foglio, senza estrarlo dalla sua custodia trasparente.

- È la porzione di una lirica già nota, appartenente alla collezione delle carte - dissi.

- Ma c'è una particolarità - disse Anna. - Se a questo frammento venisse fatta l'analisi al carbonio 14, sarebbe datato con sicurezza incontestabile al VII secolo.

- E questa diverrebbe una prova fisica a favore dell'autenticità delle Carte d'Arborea - aggiunsi, come parlando tra me e me.

Mi soffermai un attimo a pensare alle implicazioni che una attestazione del genere avrebbe avuto, sul mondo accademico prima, ma anche politico e sociale.

- Ma come fai a sapere che la datazione al carbonio avrebbe un risultato del genere? - chiesi.

- Perché l'abbiamo già fatta - rispose Anna estraendo dalla borsa la certificazione radiologica di un laboratorio russo.

- Naturalmente non pretendiamo che ti fidi delle nostre risultanze, ma potrai ripetere la prova in qualsiasi laboratorio di tua fiducia. Anzi, ti daremo i fondi per farlo - concluse Anna.

- In effetti, una prova del genere potrebbe essere compiuta anche sulle pergamene già in possesso dei nostri archivi - dissi, pensando ad alta voce. - Questo è vero, ma non hai la garanzia che i manoscritti in vostro possesso non siano copie manuali eseguite in tempi più recenti di documenti antichi. Se così fosse, i test potrebbero deporre a sfavore delle Carte, diminuendo l'autorevolezza di colui che li ha richiesti. Mentre il nostro frammento è sicuro al cento per cento - argomentò Anna.

Un cameriere si avvicinò ed annunciò che il nostro tavolo al ristorante era pronto. Anna riprese la busta e la rimise nel contenitore con molta calma. Ripose poi il contenitore nella sua borsa.

- Quanto volete? - le chiesi, guardandola negli occhi cerulei mentre mi alzavo.

- Niente, assolutamente niente. È tua - rispose, affidandomi la borsa.

PARTE TERZA - FORDONGIANUS

Quando sedemmo al ristorante, non mi ero ancora ripreso dalla sorpresa. Le luci soffuse creavano un ambiente ospitale ed ovattato, ed avevano inoltre l'effetto di evidenziare il chiarore della pelle di Anna, rendendola ancora più attraente.

- Non capisco - dissi. - Perché vorreste darmi in dono una scoperta del genere?

- Il dono non sarebbe completamente libero da condizioni. - Rividi il sorriso malizioso di Anna. - Da te vorremmo l'impegno di pubblicizzare quanto più possibile la tua scoperta, mantenendo al contempo la più assoluta confidenzialità sulle modalità di rinvenimento del frammento.

- Continuo a non capire. Perché semplicemente non annunciate al mondo scientifico il vostro risultato?

- Avrai il riconoscimento accademico per questa scoperta e probabilmente anche una certa fama mediatica

- disse Anna. - Non ti basta? Devi anche capire?

- Per me è assolutamente importante - dissi.

- Le Carte d'Arborea restituiscono a quest'isola l'orgoglio di avere una tradizione culturale propria, addirittura più nobile di quella di qualsiasi altra regione o

nazione del continente – iniziò Anna.

– Questo mi è chiaro – dissi.

– Il vostro Paese è allo sbando – disse Anna, e fece una pausa, quasi a farmi apprezzare la gravità della situazione. – Negli ultimi quindici anni in Europa – riprese – c'è stato un continuo riassetto delle entità nazionali. Molti stati si sono divisi, dando luogo a nuove unità nazionali. Jugoslavia, Cecoslovacchia esistevano una volta e non esistono più. I nostri analisti ritengono che ci siano significative probabilità che anche il vostro Paese finisca per dividersi, sebbene non ci sia chiaro come e quando. Dopotutto eravate divisi fino a centocinquanta anni fa, e non vi siete mai veramente uniti.

– Ed allora? – chiesi.

– Diciamo che i nostri sponsor potrebbero avere l'interesse ad investire in quest'isola se, nei cambiamenti che riteniamo avverranno, finisse per acquistare un maggior grado di indipendenza.

– E per questo vorreste, diciamo così, contribuire ad aumentarne il grado di consapevolezza e di identità?

– Non ci sarebbe niente di male, dopotutto – disse Anna. – Non intendiamo falsificare alcunché. Solo restituire ai sardi la verità storica sulla loro cultura.

– E perché vorreste lo facessi io? – chiesi, sebbene a

quel punto la risposta cominciasse a sembrarmi ovvia.

- Naturalmente, in quanto sei di origini sarde e la scoperta fatta da te, avrebbe una risonanza ed un effetto molto amplificati.

- Ma certo non basterà per rendere quest'isola indipendente - dissi.

- Non basterà, ma darà un buon contributo. I nostri analisti sono al lavoro anche su altri aspetti, di natura più politica.

- In pratica vorreste che danneggiassi il mio Paese - dissi, cominciando ad alterarmi.

Anna mantenne tutta la sua calma. Il suo sguardo acquisì addirittura una dolcezza inaspettata.

- Al contrario. Vorremmo che fossi fedele alla tua terra d'origine. Non ti chiediamo certo di divenire un sostenitore della secessione del tuo Paese. Ci sono ben altre forze che spingono in quella direzione, e ti garantisco che non siamo noi a supportarle.

Il resto della cena scorse rapidamente davanti a me, e non ebbi la capacità di concentrarmi sui piatti che lo chef ci aveva proposto. Avevo mangiato distrattamente ed avevo solo sorseggiato mezzo bicchiere di Cannonau dell'Ogliastra.

Anna si alzò dal tavolo al momento della frutta.

- Vado a dormire, domani parto presto - disse. - Ti lascio il materiale. Spero deciderai di usarlo, per il bene della tua isola.

PARTE QUARTA - THARROS

Il vento di libeccio non si è affatto calmato. A volte toglie il respiro, come il panorama che si gode dalla Torre di San Giovanni. La borsa di Anna è qui, davanti a me. Con la mano posso tastare il tubo metallico che contiene il frammento. Tra i documenti, ho trovato anche un assegno, con una nota di Anna che mi spiega che posso utilizzare i fondi per coprire i costi di un nuovo esame di datazione al carbonio 14.

Se decidessi di accettare la proposta, una volta tornato a Roma potrei procedere con gli esami ed annunciare in qualche settimana al mondo accademico che i Falsi d'Arborea non esistono più, anzi non sono mai esistiti; le carte erano autentiche, e nessuno potrà più ignorare cosa i sardi furono in grado di pensare, comporre e scrivere prima di qualunque altro popolo nel Medio Evo.

Anche la figura di Pietro Martini sarebbe giustamente

riabilitata, e la macchia che oscurava la sua reputazione di studioso, definitivamente lavata via.

La mia carriera ne riceverebbe un impulso importante, e la mia figura sarebbe proiettata in ambiti ben più larghi di quelli a cui sono abituato. Tutte queste ragioni mi inducono a procedere come Anna si aspetta che io faccia.

Ma, d'altro canto, ho sempre creduto nell'importanza di riuscire a guardarsi in faccia, mentre ci si fa la barba. E non sono sicuro che riuscirei più a farlo senza vergogna, se approfittassi di un'opportunità che non mi sono guadagnato, e la cui fonte non posso considerare cristallina.

Lo so, è un comportamento strano e quasi bizzarro in questo paese, che è davvero allo sbando, come dice Anna.

Ma io sono un sardo, e noi sardi siamo onesti, orgogliosi ed ostinati.

Come molti sardi, insieme ad una testa dura, porto sempre con me una *Pattada*, il coltello a serramanico in acciaio temprato dei pastori.

E con quello, sfibro il frammento di papiro, riducendolo in minuscoli pezzi, insieme all'assegno di Anna.

È un mucchietto di pezzetti di carte, un misto di bran-

IL MISTERO DELLE CARTE D'ARBOREA

delli nuovi ed enormemente antichi, quello che depongo sul basso muro intorno alla Torre.

Il vento di libeccio rapidamente lo disperde nell'aria carica dei profumi della macchia mediterranea.

Da domani, si torna a lavorare.

Ed il primo lavoro sarà riprendere in mano il mio saggio sulle Carte d'Arborea.

E lo pubblicherò, dovesse costarmi la reputazione.





GOLDEN BOOK HOTELS
LIBRARY

Catalogo >>



www.goldenbookhotels.it



Facebook



Twitter



Pinterest